



Italia
Nostra ONLUS

Newsletter 2

APRILE 2023

SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

In redazione

ITALO MARIOTTI
SANDRA LOTTI
ROBERTA BENEFORTI
TIBERIO GHILARDI

Con la collaborazione di

FRANCO BURCHIETTI
ROSSELLA CHIETTI
LEONARDO IOZZELLI
SILVANO MORINI
LAURO MICHELOTTI

Progetto grafico

GIANFRANCO FAGNI

LE PIAZZE STORICHE

Recuperiamo appieno
la funzione sociale originale

PESCIA, PIAZZA MAZZINI

Identità di Italia Nostra

- *Parliamone*

Progetto di riqualificazione di piazza Giusti e piazza Martini a Monsummano T.

- *Le osservazioni di **Italia Nostra Valdinievole***

Pistoia: le piazze "storiche", recuperarne appieno la funzione sociale originaria

- *Reportage a cura di **Franco Burchietti, Rossella Chietti, Leonardo Iozzelli***

Elezioni Amministrative: maggio 2023

- *Contributo di **Italia Nostra** per i candidati a sindaco nei comuni di Pescia e Ponte Buggianese, a cura di **Tiberio Ghilardi** e **Roberta Beneforti***

Transizione energetica

- *Le opportunità e le minacce che si presentano di fronte a scelte talvolta difficili: il dibattito a cura della **Redazione***

Perché è ora di battersi davvero dalla parte degli insetti

- *Da **Butterfly Conservation, Le Monde**, sintesi a cura della **Redazione***

Visita al Museo di San Salvatore di Pistoia

- *Scheda di presentazione*

Buona lettura

Molti conoscono **Italia Nostra**, molti ne parlano, molti anche ne apprezzano interventi e iniziative, ma forse non proprio tutti ne conoscono con precisione scopi e finalità.

Per questo è bene fare chiarezza e definire in modo semplice ma puntuale il *modus operandi* e la *mission* di questa Associazione: quale voce più autorevole di quella della presidente nazionale, **Antonella Caroli**, che ha redatto l'interessante testo di cui qui con piacere riportiamo alcune parti significative, certi dell'interesse dei nostri affezionati lettori.

*[...] **Italia Nostra** è un'ASSOCIAZIONE GRANDE [...] che si occupa di tutto il paese. Molto spesso ci includono nel mondo ambientalista, termine molto generico ma noi ci distinguiamo decisamente per storia e identità e missione.*

*Dire che **Italia Nostra** è un'associazione ambientalista riduce il nostro spessore culturale e il nostro lavoro su tanti altri temi [...] È vero che il D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 ci omologa ad associazioni tematiche e con storie molto più ridotte [...] ma [...] Noi abbiamo 68 anni di vita, proteggiamo, tuteliamo e difendiamo non solo l'ambiente ma anche il PAESAGGIO, i BENI CULTURALI STORICI ARTISTICI e la NATURA, [...]*

*Su tutto il resto noi siamo stati sempre in prima linea [...] e senza **Italia Nostra**, per esempio, i centri storici non esisterebbero più come li conosciamo [...] così come per tante altre battaglie sul territorio.*

Non possiamo regalare la nostra storia e il nostro spessore culturale [...] direi che piuttosto dovremmo definirci PROTEZIONISTI del PAESAGGIO, dei BENI CULTURALI STORICI ARTISTICI, della NATURA e dell'AMBIENTE.

Italia
Nostra ONLUS

Riqualificazione di piazza G. Giusti e piazza F. Martini a Monsummano Terme

Le osservazioni di Italia Nostra Valdinievole

LETTERA APERTA

all'Amministrazione Comunale di Monsummano Terme e ai media locali

Nei giorni scorsi, attraverso i media locali, l'Amministrazione Comunale di Monsummano Terme ha ufficializzato l'imminente avvio di importanti lavori di riqualificazione delle piazze Giusti e Martini, ambedue situate nel centro storico della città.

Il progetto vorrebbe rappresentare un intervento mirato a combattere il degrado, a dare un volto nuovo e più funzionale alla città e ai suoi luoghi simbolo, a renderla più sicura e vivibile, come si sottolinea con enfasi nel comunicato.

Italia Nostra Valdinievole-Pistoia non può che accogliere con favore e interesse ogni iniziativa volta al recupero, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico, ambientale, artistico e culturale esistente, ma, appunto per questo ritiene opportuno richiamare l'attenzione su alcune questioni non secondarie, a cominciare dalla decisione della Giunta di portare a conoscenza del pubblico il progetto ormai in fase esecutiva, rischiando così di vanificare nella sostanza l'auspicata partecipazione consapevole dei cittadini a scelte assai significative dal punto di vista ambientale e sociale.

Riguardo poi ad alcuni contenuti specifici del programma di riqualificazione delle due piazze, non abbiamo notizia di una verifica sulla persistenza dell'antico selciato e sul suo possibile recupero né di uno studio approfondito sulla coerenza dei materiali che si intendono utilizzare con quelli tipici già presenti in loco. Se ciò non fosse avvenuto, esprimiamo il nostro timore che il luogo che più di ogni altro racchiude le memorie storiche



Anni quaranta del Novecento. Scorcio di piazza Giusti, in primo piano il selciato, sullo sfondo l'Oratorio di San Carlo e piazza XX Settembre"

della comunità monsummanese finisca per trasformarsi in un eclettico spazio anonimo, avulso dalla sua storia secolare.

A ricordarcela e a chiederne rispetto ci sono la tardo-manieristica Basilica della Madonna della Fontenova con i suoi affreschi, testimonianze ancora vive della devozione dei nostri antenati venuti a coltivare le terre di pianura appena bonificate, il secentesco Oratorio di San Carlo, l'Osteria del Pellegrino e il suo loggiato, custode delle memorie del cammino di costruzione dell'Unità d'Italia e di quelle, tragiche, dell'occupazione nazista e dell'eccidio del padule di Fucecchio, il monumento al poeta Giuseppe Giusti, simbolo della vivacità culturale e politica della Valdinievole dell'800.

Purtroppo, non siamo riusciti neanche a trovare traccia di un processo che inquadri i lavori previsti per le piazze Giusti e Martini in un disegno più complessivo di ridefinizione e valorizzazione degli ampi spazi adiacenti, alcuni dei quali già a verde, nell'ottica di un miglioramento della qualità di vita dei residenti e di attrazione per i turisti.

Manca infatti, a corollario, un piano della mobilità che avrebbe potuto individuare le possibili aree di pedonalizzazione, i collegamenti fra le varie piazze e aree verdi, i percorsi alternativi per gli autoveicoli privati e per i mezzi di trasporto pubblici.

Infine, constatiamo con rammarico che non si è colta l'occasione per l'apertura di un dibattito sul ruolo che queste piazze hanno avuto nei secoli come luoghi di incontro e come sede di servizi per la comunità, per favorirne la riappropriazione da parte dei cittadini e tentare così di recuperarne appieno la funzione sociale originaria.

Ci auguriamo, comunque, che le nostre osservazioni possano essere di stimolo e che da esse scaturiscano modifiche migliorative ai progetti in cantiere. La locale sezione di **Italia Nostra** si dichiara sin da ora disponibile a dare il proprio contributo di idee per favorire la tutela e la valorizzazione di questo nostro straordinario patrimonio storico-culturale.

Li, 14 marzo 2023

p. Italia Nostra Valdinievole + Gruppo pistoiense

IL PRESIDENTE

Italo Mariotti

Recuperarne appieno la funzione sociale originaria

Reportage a cura di **Franco Burchietti, Rossella Chietti, Leonardo Iozzelli**

Se la piazza è uno degli spazi collettivi più importanti che creano comunità, in questi ultimi anni molte delle piazze storiche di Pistoia hanno subito un degrado o una trascuratezza che le hanno sempre più trasformate in zone di parcheggio o poco più, anche quelle che negli ultimi anni l'Amministrazione ha cercato di riqualificare (compresa Piazza della Resistenza).

Infatti, la mancanza di "presidi" attivi, di iniziative di socialità rischiano di farle tornare ad essere prevalentemente luogo di parcheggio abusivo o di vandalismo. Tra queste si può citare San Bartolomeo, piazza San Lorenzo, piazza Giovanni XXIII, lo slargo di San Giovanni Fuorcivitas, piazza San Leone, per restare all'interno del centro storico. Un insieme di piazze che sono parte fondamentale di un "disegno" nuovo di un centro storico allargato e significativo, soprattutto per la zona a sud di via F. Pacini: Ospedale del Ceppo, San Lorenzo, San Bartolomeo, San Pietro e il Tempio, con le molte viuzze da far "risorgere".

Un discorso ancor più preoccupato deve essere fatto per piazza San Francesco. Questa piazza storica importante, strategicamente posta come luogo di socialità e di comunità, ha perso nel tempo queste caratteristiche fondamentali per i pistoiesi.

Tanti potrebbero essere gli aneddoti da parte di chi ha vissuto proprio in



Piazza San Bartolomeo



Piazza San Lorenzo

quella zona, con una piazza che aveva una vita quotidiana vissuta e popolata da tanti cittadini di varie generazioni: nonni, mamme con bambini piccoli, e non solo, che sostavano per tante ore del giorno, seduti sulle panchine di pietra della piazza.

Si chiamava prima piazza Mazzini, e per gli abitanti, specie del quartiere vicino di Porta al Borgo, era il luogo d'incontro più importante.

Poi sono arrivate le macchine, molte macchine, ed ora i pistoiesi usano il perimetro della piazza come sosta di parcheggio, attraversandola poi, distratti e velocemente, per raggiungere il centro storico.

Solo il mercoledì ed il sabato la piazza si rianima col mercato ortofrutticolo e, per poche ore, ritorna ad essere luogo d'incontro per tanti.



Piazza San Francesco

Il salice piangente, il solo albero che faceva ombra nel centro della piazza con sotto la panchina, non c'è più... le vasche sono vuote e ricettacolo di sporcizia di tutti i tipi... forse per la considerazione che acqua, pesci e ninfee sono solo un impegno costoso?

Eppure si deve sottolineare come queste fanno parte dell'arredo urbano della piazza e sono dei veri capolavori del passato!

Oggi pare che l'Amministrazione Comunale voglia addirittura toglierle, perché, come già sopra detto, la manutenzione e la cura di esse costano troppo!

Italia Nostra non può non essere preoccupata e intende dare perciò un messaggio significativo a salvaguardia di questi beni comuni, con spirito costruttivo e di collaborazione per una progettualità nuova.



Piazza San Francesco

Contributo di Italia Nostra per i candidati a sindaco nei comuni di Pescia e Ponte Buggianese

A cura di **Tiberio Ghilardi** e **Roberta Beneforti**

Italia Nostra è un'associazione privata ma con finalità pubbliche che si è data come *mission* la tutela, la promozione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e naturali del Paese e come tale si presenta e si confronta con gli interlocutori sia pubblici che privati.

In occasione delle elezioni amministrative del maggio 2023 nel Comune di Pescia e nel Comune di Ponte Buggianese, **Italia Nostra** intende offrire ai candidati sindaci un ventaglio di idee che si auspica possano essere condivise e che possano contribuire a formare il piano di lavoro della futura Amministrazione per il prossimo quinquennio.

● STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Si crede fermamente che sia necessario modificare l'approccio attuale e tentare una programmazione di "area vasta" coinvolgendo almeno i vicini livelli locali di rappresentanza (comuni limitrofi sia sul versante pistoiense sia su quello lucchese) per attivare un percorso di uscita dall'autoreferenzialità, con l'adozione di modelli di governance innovativi.

Il Piano Strutturale e il Piano Operativo devono svilupparsi in chiave di riqualificazione e valorizzazione dell'esistente. Dal punto di vista dello sviluppo insediativo l'opzione di fondo non può che essere quella di guardare al patrimonio esistente come una grande risorsa, oggi male utilizzata, che richiede un recupero di qualità e di funzionalità con particolare attenzione al risparmio energetico, al contenimento del consumo di suolo e alla necessità di dare risposta alla nuova domanda abitativa. Conseguentemente l'indicazione che diamo è quella di privilegiare il "costruire sul costruito" (preservando significativamente dall'impermeabilizzazione gli spazi liberi), tenendo conto delle condizioni ormai diffuse di sottoaffollamento del patrimonio, con una quota rilevante di nuclei familiari ridotti che vivono in alloggi sovradimensionati e spesso carenti di servizi adeguati.

● PIAZZE E SPAZIO URBANO

L'Italia è uno dei paesi al mondo con la maggior dotazione di piazze. Spazi con funzioni nobili di integrazione,

di scambio, di relazionalità alta o minuta. Spazi che, proprio per questo, sono diventati spesso il luogo ideale per gli eventi più significativi della comunità.

Per favorire il processo di riappropriazione della piazza, servono sicuramente scelte razionali, per le quali occorre forse meno coraggio di quanto si potrebbe pensare: sembra suggerirlo l'evoluzione della sensibilità pubblica.

È ragionevole pensare che sia necessario un vero e proprio cambio di passo con la progettazione di ambiti *car free*. Si tratta di prevedere una ZTL in aree del centro (ad esempio piazza Mazzini e dintorni), è questa una sperimentazione da proporre e verificare.

Si tratta anche di interventi che corrispondono all'esigenza di salvaguardare le aree centrali della cittadina da un vero e proprio peggioramento della qualità della vita (inquinamento, rumori... oltre alla banalizzazione e riduzione dello spazio collettivo) e che con il tempo potrebbero non solo essere accettati, ma in seguito anche richiesti dai cittadini.

Certo il soggetto pubblico dovrà fare la propria parte: per questo, al centro storico con le sue piazze, alla qualità di uno spazio urbano così significativo sarà necessario porre attenzione al fine di predisporre le dovute risorse: arredi rinnovati, illuminazione rivisitata, spazi pensati per uno stimolo alla socializzazione e alla fruizione piacevole del tempo libero. Tutto ciò può essere coordinato da un progetto di marketing urbano che coinvolga *in primis* gli operatori commerciali dell'area insieme ai cittadini tutti, magari rappresentati dal mondo dell'associazionismo e affiancati da esperti. Nel progetto, ovviamente, si dovrà prevedere una diversa dislocazione (e incremento) dei parcheggi gratuiti che devono fare una corona alle aree pedonali e a traffico limitato.



● MOBILITÀ

Italia Nostra ritiene opportuno sollecitare i Comuni a rivedere con urgenza l'attuale assetto degli spazi urbani e porsi come traguardo un Piano urbano della mobilità sostenibile che comprenda l'intera Valdinievole e le zone limitrofe.

Rivisitare la rete dei trasporti locali e le modalità d'uso dei mezzi privati può rappresentare l'occasione per sperimentare soluzioni innovative in grado di offrire ai cittadini un sistema di mobilità più adeguato e insieme più salutare e rispettoso per l'ambiente. Ipotizziamo, ad esempio, la possibilità di configurare le stazioni ferroviarie e le aree adiacenti come perni dell'inter-modalità, veri e propri nodi di scambio fra mezzi pubblici e mezzi privati, con terminal per autobus e tramvie nonché parcheggi per auto, moto e biciclette.

In questa prospettiva, **Italia Nostra** pone all'attenzione dei Sindaci della Valdinievole ovest e di quelli dei Comuni limitrofi l'idea di creare una viabilità eco-sostenibile (ciclovia) tra la Valdinievole e la piana di Lucca, da far correre parallela alla nuova linea ferroviaria e da sviluppare contemporaneamente ad essa. I sindaci si dovrebbero fare promotori di questa richiesta a Regione e RFI che dovrebbero assumersi l'onere della realizzazione come opera compensatrice delle "ferite" inferte al paesaggio.

Immaginiamo, con tale opera, una rete di mobilità lenta che si potrebbe articolare con snodi sia verso la collina e la montagna che verso l'area del Padule di Fucecchio, dove già esistono importanti progetti di recupero di percorsi ciclopedonali su sentieri e lungo gli argini di fossi e fiumi, e di quella del lago di Sibolla.

● PAESAGGIO E VERDE PUBBLICO

È necessario definire una rete ecologica complessiva della Valdinievole che, imperniata sui suoi valori più significativi come il Padule, i boschi collinari del Montalbano, dell'alta Valdinievole centrale,



della Valleriana, i corsi d'acqua che attraversano l'area urbanizzata, possa essere arricchita dal pieno recupero dei parchi urbani esistenti oltre che da un diffuso incremento delle aree destinate a "verde pubblico". In un quadro che comprenda anche le opere di salvaguardia e di miglioramento dell'assetto idro-geologico del territorio di pianura e di quello collinare-montano, sia dal punto di vista della prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali che da quello della preservazione delle peculiari caratteristiche del paesaggio, possono avere grande importanza gli interventi di manutenzione e di eventuale ripristino dei caratteristici muretti a secco e dell'antico reticolo stradale, da sfruttare anche a fini di promozione turistica.

● LE ENERGIE RINNOVABILI E LE CER

L'Amministrazione pubblica deve indirizzare la comunità verso forme di consumo energetico più responsabili e rispettose dell'ambiente coerentemente con gli obiettivi di riduzione dei gas serra al 2030.

È necessario tenere insieme il tema della transizione ecologica con la conservazione del paesaggio: gli impianti di energia rinnovabile devono essere inseriti in modalità rispettosa del paesaggio stesso e dei beni storico-culturali presenti sul territorio valutandone l'impatto, le dimensioni dell'intervento e le trasformazioni indotte nel contesto, i rapporti con le comunità limitrofe.

Devono dunque essere rispettati alcuni punti fermi:

- va esclusa la possibilità di inserire il fotovoltaico a terra con consumo di suolo a meno della copertura di aree già compromesse dal punto di vista ambientale;
- va privilegiata la copertura di edifici pubblici e capannoni industriali;
- va esclusa, in linea di principio, la possibilità di inserire il fotovoltaico tradizionale nei centri storici e nei borghi situati in aree di particolare pregio o tutelate (nel caso, optare magari per le tegole solari-fotovoltaiche).

L'Amministrazione inoltre deve incentivare e farsi parte diligente verso la propria comunità per lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) normate e riconosciute a livello europeo e nazionale.

Le CER consentono di contrastare il problema della povertà energetica e dei costi di produzione elevati per le imprese e le famiglie con i relativi e rilevanti impatti sociali, offrire un contributo importante allo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili, contribuire ad arrivare a emissioni zero e a ridurre la nostra dipendenza dal gas e dal petrolio.

CONTRIBUTO SPECIFICO PER IL COMUNE DI PESCIA

● LE DIECI CASTELLA

Una particolare attenzione va posta alla valorizzazione del sistema urbano delle “Dieci Castella” e al rilancio della Svizzera Pesciatina in chiave turistico-culturale e naturalistico per un turismo di *charme*, attraverso un piano particolareggiato di area.

Gli antichi borghi della Valleriana possono infatti essere un’attrattiva turistica non secondaria.

La valorizzazione dei borghi può stimolare l’offerta di una ricettività complementare, un’ospitalità “altra” e “alta”, un’ospitalità diffusa: le case storiche del borgo, alcune in via di abbandono, potrebbero essere proposte come ospitalità di *charme*, a cui ovviamente si dovranno affiancare punti di ristoro e magari servizi pubblici adeguati. Si dovrà pensare anche all’uso delle tecnologie orientate a migliorare la qualità ambientale e l’estetica, a servizi e strutture di sostegno all’ospitalità, pensiamo ad esempio agli empori polifunzionali.

E poi, sarà indispensabile progettare un piano che sappia ridefinire anche l’arredo urbano per restituire al borgo il fascino di un tempo antico (*in primis* deve essere rimosso tutto l’obbrobrio urbano sovrastrutturale, tipo: pali e cavi della corrente elettrica, del telefono, antenne paraboliche).



CONTRIBUTO SPECIFICO PER IL COMUNE DI PONTE BUGGIANESE

● IL PADULE DI FUCECCHIO

Un discorso a parte merita il Padule: occorre ricordare che si tratta di un sito strategico per la tutela della biodiversità in Italia e in Europa, che merita degli standard ben più elevati di salvaguardia e valorizzazione così com’è evidente che un luogo così complesso richieda livelli di competenza complessi, non solo dal punto di vista istituzionale.

Chiediamo quindi ai candidati di impegnarsi per:

- evitare l'ipotizzata frammentazione delle competenze a favore di una governance equilibrata e attenta anche agli interessi socio/economici dei diversi soggetti coinvolti e capace di recuperare innanzitutto un clima di relazioni basato sul confronto costruttivo e leale. Il degrado degli ecosistemi acquatici e l'alterazione delle dinamiche ecologiche che interessano questo cratere palustre sono tali da non permetterci posture autoreferenziali.
- sollecitare l'Amministrazione Regionale affinché dia l'avvio ad un percorso verso la sottoscrizione di un Contratto di Area Umida, in cui coinvolgere attivamente le Istituzioni, i Centri di Ricerca, le Associazioni e tutti i diversi operatori economici le cui attività insistono o sono comunque correlate all'ecosistema Padule, con particolare riferimento ai comparti delle attività industriali, dell'agricoltura, del turismo e della caccia.
- sollecitare Regione Toscana per addivenire all'ampliamento della Riserva Naturale che oggi copre solo il 10% dei territori (per raggiungere l'obiettivo minimo del 30% entro il 2030) come richiesto dall'Europa e, tale impegno,



Foto di G. Santini

sottoscritto dal nostro Paese.

- garantire le risorse necessarie per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'esistente.
- valorizzare l'edificio della Dogana del Capannone per finalità storico culturali e per la fruizione turistico-ambientale del Padule.

Tuteliamo il Padule di Fucecchio - Contratto di Area Umida

Uno strumento che dovrebbe segnare davvero un nuovo inizio. Un processo decisionale aperto, trasparente, capace di ricomporre gli interessi spesso conflittuali del luogo, nel rispetto delle competenze di ciascuno degli attori interessati.

Le opportunità e le minacce che si presentano di fronte a scelte talvolta difficili Il dibattito

a cura della **Redazione**

L'esigenza di conciliare la transizione energetica con la cura del paesaggio rende problematiche le scelte e la definizione della posizione di **Italia Nostra** a tutti i livelli, pur confermando la necessità di abbandonare i combustibili fossili.

Nell'assemblea dei soci della Valdinievole e gruppo pistoiese, sono state discusse le tesi proposte da Tiberio Ghilardi vice presidente della sezione locale, nonché vicepresidente regionale delegato al tema in discussione.

Dalla relazione è emersa la necessità di incentivare il **fotovoltaico** con alcune avvertenze:

- escludere i centri storici e nuovo consumo di suolo, ad eccezione di aree già compromesse dal punto di vista ambientale (ex discariche, cave, aree da bonificare...). È generalmente considerato critico anche l'agrivoltaico;
- privilegiare invece i siti industriali e commerciali, aree di parcheggio, edifici pubblici;
- sollecitare i Comuni a modificare da subito i regolamenti edilizi per la costruzione dei nuovi edifici, obbligando i proprietari a porre in essere la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico) per gli usi domestici.

Nel contempo si conferma per l'**eolico** la necessità di privilegiare soluzioni poco impattanti sul paesaggio come quelle *off shore*. Per tutte le altre si ritiene che sia necessaria una valutazione caso per caso che tenga conto di tutti gli elementi del sito in esame, dal paesaggio, alla vicinanza con elementi storico culturali, all'impatto su flora e fauna dell'area.

L'utilizzo di **altre fonti di energia rinnovabile** (idroelettrico, biomasse, geotermico) va posto in essere solo in situazioni specifiche da valutare di volta in volta sulla base dell'impatto ambientale che comportano.



Il presidente della sezione locale, **Italo Mariotti**, aggiunge – a sostegno delle tesi presentate – alcune integrazioni su cui riflettere ulteriormente.

La Commissione Europea effettuerà quest'anno una prima valutazione sull'evoluzione dei PNIEC (Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima nazionali): in questi giorni tutti i Paesi membri stanno recapitando i loro *report* a Bruxelles sui progressi compiuti. L'Italia rischia di restare alla finestra.

Secondo una recente analisi di EnergRed, attualmente il nostro Paese produce in energia pulita solo il 23% che consuma, a fronte di una media UE del 39%. Ciò può essere fonte di penalizzazioni nei finanziamenti per la transizione energetica.

Il "Paese del sole" è al sesto posto della classifica europea per produzione fotovoltaica, ma per raggiungere i *target* europei dovrebbe raddoppiare il ritmo delle installazioni.

Quindi sì a un forte impegno sul fotovoltaico: stimolo a utilizzare tutte le superfici ritenute utili e non compromettenti, consumo di suolo, la bellezza donata dalla natura e dal genio umano.

In merito all'eolico la recente apertura di FAI, Legambiente e WWF nei confronti dell'eolico, eminenti ambientalisti affermano: «consente una nuova riflessione su un tema che è strettamente correlato al rapporto tra UOMO, NATURA e PAESAGGIO».

La nostra posizione – sostiene il presidente – dovrebbe essere appunto quella di vedere gli impianti eolici non più, o non solo, come elementi brutti, ma come elementi utili per la salvezza del pianeta, e come tali, da valutare in un contesto paesaggistico senza comprometterne la bellezza (secondo i dettami della Convenzione Europea del Paesaggio). Su questo aspetto, crediamo, il confronto è solo all'inizio.

Infine, visto che l'Italia può contare su una delle più importanti risorse "solari" in Europa, si può quindi auspicare che ciò potrà supportare la produzione di idrogeno verde, liberandosi in parte dagli accumulatori a batterie.



Perché è ora di battersi davvero dalla parte degli insetti

a cura della **Redazione**

*Se per assurdo la locale sezione di **Italia Nostra** fosse un'azienda, il suo 'core business' sarebbe sicuramente la difesa dalle "invasioni barbariche" e anche la difesa della biodiversità, come dimostra il nostro precedente articolo sulla estinzione delle api (newsletter n. 4-2021) e la nota del giornalista **Luca Angelini** che qui riportiamo.*

Infatti vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema, la cui importanza è – a nostro parere – sottovalutata.

Perciò all'attenzione dei nostri lettori una sintesi della rassegna stampa del Corriere della sera del 16 febbraio 2023 (Butterfly Conservation, Le Monde), che ripercorre e accentua l'allarme di allora.

Certe cose, in effetti, non cambiano mai. O forse stavolta peggiorano.

Dipendiamo totalmente dal mondo naturale per il cibo, l'acqua e l'aria pulita. Lo stato delle nostre specie e dei nostri habitat mostra che il mondo naturale è in difficoltà.

«Abbiamo bisogno di un'azione rapida ed efficace al riguardo – ha commentato Julie Williams, capo esecutivo di Butterfly Conservation – In Francia e in Europa, il tracollo delle popolazioni di insetti è una delle manifestazioni più preoccupanti della crisi della biodiversità. **Gli studi si accumulano nell'indifferenza** e sottolineano l'ampiezza e la velocità inaspettate del fenomeno e l'urgenza di risponderci».

Visto che evoluzione e adattamento sono la chiave della vita sulla terra, dovrebbe essere evidente che la **biodiversità è una specie di polizza assicurativa dell'umanità**. E gli insetti, più nello specifico, offrono all'agricoltura «servizi insostituibili: **riciclo dei nutrienti nel suolo, controllo della proliferazione dei parassiti, impollinazione, eccetera**».

Purtroppo l'articolo pubblicato dal quotidiano Le Monde evidenzia con oggettiva preoccupazione che «**né la portata, né la velocità, né la natura sistemica del collasso degli insetti erano state previste dagli**



scienziati» e che lo studio della Krefeld Entomological Society «indica un **calo del 76% della biomassa degli insetti volanti tra il 1989 e il 2016**. Se questa cifra è corretta, allora siamo di fronte a un declino catastrofico».

Persino la guerra in Ucraina sembra aver, indirettamente, danneggiato la causa della protezione degli insetti: «Da diversi mesi, e in particolare dall'inizio della guerra in Ucraina, la strategia europea (*Farm to fork*, dal campo alla tavola, ndr) è stata attaccata da diversi Stati membri. La proposta di **direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi** è al centro di forti tensioni, **annacquata, costantemente messa in discussione, ritardata nella sua adozione**. La velocità con cui il numero di popolazioni di insetti sta crollando in Europa dovrebbe, al contrario, incoraggiarci ad accelerare il passo.

Lo studioso Goulson – nell'intervista pubblicata da Le Monde – espone con toni perentori la sua tesi circa l'attuale difficile situazione ecologica ed ambientale: «**Penso che il fattore principale sia la perdita di habitat a causa dell'agricoltura intensiva con tutti i suoi pesticidi**».

E allora, perché è così difficile combattere i pesticidi? Perché – a suo parere – **ci sono molti soldi in gioco e c'è una lobby molto potente che spende milioni o decine di milioni di euro ogni anno cercando di influenzare le decisioni pubbliche a Bruxelles, Londra, Washington** e di ostacolare qualsiasi legislazione che ridurrebbe l'uso di pesticidi e quindi i loro margini. «Contrastare questo lobbismo richiederebbe una revisione fondamentale del nostro sistema politico, cosa che – sostiene Goulson – non vedo accadere».

A suo dire è più facile catturare l'immaginazione delle persone dicendo loro quanto sono straordinari gli insetti piuttosto che convincerli con la loro importanza per l'agricoltura.

«Se per assurdo potessimo **teletrasportare Emmanuel Macron e gli altri leader in un prato fiorito e chiedere loro di stare a quattro zampe per venti minuti** a guardare cavallette, api o farfalle, questo cambierebbe il mondo. Chiunque si sieda per un momento sull'erba rimane affascinato molto in fretta, ma molti trascorrono tutta la vita senza mai guardare».

Non sorprende che Foucart (Le Monde) scriva che il libro di Goulson «**non è ancora un'orazione funebre, ma piuttosto una dichiarazione d'amore** del biologo a questi affascinanti animali»

San Salvatore, una delle chiese più antiche di Pistoia, rinasce come museo...

Italia Nostra in visita il 15 aprile 2023 con una guida di eccezione, **Claudio Rosati**

Scheda di presentazione

Nel 1784 il vescovo Scipione de' Ricci sopprime la parrocchia di San Salvatore, chiusa al culto nel 1807 con la morte dell'ultimo parroco. Inizia per la chiesa, attestata fin dal 979, un declino arrestato solo grazie al restauro dell'edificio da parte di Fondazione Caript, che si è concluso nel 2022.

Nasce così, d'intesa con la Chiesa Cattedrale di Pistoia e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, il Museo di San Salvatore, dedicato alle scoperte fatte durante i restauri. Espone, inoltre, opere legate alla storia di piazza del Duomo, finora conservate nei depositi dei Musei Civici.

Tra le scoperte più interessanti all'interno della chiesa è notevole l'affresco raffigurante il Compianto sul Cristo morto (fine XIII sec.), attribuito alla cerchia di Lippo di Benivieni.

Scavi archeologici, condotti in occasione dei restauri, hanno messo in luce, insieme alle fasi più antiche della chiesa, un sepolcreto medievale, un pozzetto votivo risalente alla fine del XVI sec., oltre a nuovi indizi sulle possibili origini della leggenda sulla sepoltura di Catilina.

Inserito nel circuito di Pistoia Musei, il Museo di San Salvatore propone un viaggio nel cuore antico della città, mirando a mettere in relazione la storia dei nostri antenati con il tempo presente.



**Italia
Nostra**
ONLUS

SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese

Restiamo in contatto, conoscere permette di difendere e tutelare:

Se vi va scrivete ci in Redazione: lottisandra@virgilio.it - italo.mariotti1@gmail.com

Visita il nostro sito: www.italianostra-valdinievole.it